

## Posizione del MoVI Movimento di Volontariato Italiano

### sulla riforma del Terzo Settore DDL 1870 e del volontariato DDL 157

Interpretando le aspettative delle ODV (Organizzazioni di Volontariato) - oggi particolarmente impegnate anche per far fronte ai bisogni crescenti delle fasce più deboli della società a causa della crisi ormai perdurante da diversi anni - il MoVI presenta al legislatore alcune istanze affinché la riforma del TS (Terzo Settore) sia improntata a sostegno di questo sforzo, valorizzando al massimo le prerogative e i potenziali del **volontariato** evitando che possibili indeterminanze o improprietà definitorie possano confondere la sua opera con quella - pur meritoria ma distinta - dell'impresa sociale.

Ringraziando per l'audizione accordataci dal Senato, nella fase attuale dell'iter della riforma, e in vista delle fasi successive destinate a generare i Decreti attuativi, riteniamo importante mettere in rilievo alcuni punti a livello generale e altri nell'ambito più specifico del volontariato. Ricordando di come e quanto il MoVI abbia già contribuito, a suo tempo, alla redazione della legge 266, auspichiamo che anche in questa fase di riordino del Terzo Settore, venga tenuto nella dovuta considerazione il nostro contributo, sicuramente di grande testimonianza storica, ma con una sempre più ampia rispondenza e attenzione alle esigenze che vengono dal territorio e alle evoluzioni del volontariato moderno.

Innanzitutto, vorremmo escludere che la riforma del TS possa in qualche modo favorire un progressivo processo di "privatizzazione" del *welfare*, esonerando di fatto le Istituzioni preposte che devono comunque esprimere la responsabilità primaria di rappresentazione e guida del processo. Infatti **welfare partecipativo** non vuol dire **welfare "demandato"** perché le Istituzioni devono operare in modo da guidare il TS nella sua vera funzione, evitando che sia indotto a diventare impresa *tout court* (per contribuire al PIL), mettendo in secondo piano la socialità, che è - e deve rimanere - il principio fondante del suo impegno

- Chiediamo venga riconosciuto che **Impresa sociale non è volontariato**. Gratuità e *non profit* non possono essere confusi anche se spesso lavorano insieme. Infatti *non profit* vuol dire comunque **impresa** con costi, ricavi e servizi con relativi prezzi e - anche se non vengono distribuiti utili - non è detto ci sia gratuità. Il **Volontariato** invece pone le sue fondamenta sulla presenza fraterna e disinteressata che si esprime anche in *gratuità* materiale - perché offre servizi gratis - ma soprattutto si caratterizza per la logica del  **dono**, della con-divisione e della prossimità disinteressata
- Chiediamo venga rispettata la **sussidiarietà** così come espressa dalla Costituzione: ossia "circolare" (dalla individuazione dei bisogni e delle criticità, prima risposta e segnalazione propositiva alle Istituzioni, fino a ricevere eventualmente incarichi di intervento: cfr. anche L. 328/2000) e non semplice attribuzione di compiti esecutivi soprattutto se conferiti attraverso "bandi al ribasso"

Nello specifico del volontariato richiediamo che:

1. Venga riconosciuta e mantenuta l'**identità** del volontariato (cfr. carta dei valori che riproponiamo *sine glossa*) in tutti gli ambiti in cui si esprime: sociale, assistenziale, sanitario, culturale, ambientale ecc. Identità che si esprime nella logica del  **dono** gratuito e della **condivisione** nella reciprocità umana, che non deve essere confusa con forme di lavoro non remunerato (nero) o comunque ricompensato con utilità anche se non monetizzate o monetizzabili
2. Non venga trascurato il volontariato in quanto non influisce sul PIL. Anzi gli venga riconosciuto non solo il **valore** sociale e morale, ma anche la capacità **generativa** di iniziative di altri ambiti del TS. Per questo deve anzi essere riconosciuto e **sostenuto**

3. Non si confonda volontariato (al servizio disinteressato di terzi e del bene comune) con l'associazionismo (al servizio degli associati) e il mutualismo (al servizio di una categoria sociale), pur meritori (e quindi da sostenere) ma **diversi**
4. Non si pretenda che i **CSV** Centri di Servizio del Volontariato - peraltro con mezzi recentemente assai ridimensionati - operino anche per altri ambiti del TS, trascurando così ODV piccole e nascenti che sono l'espressione e al tempo stesso il nutrimento della cultura della solidarietà e la linfa che fertilizza il terreno per l'auspicato *welfare* partecipativo. Mettere a sistema equità e distribuzione.
5. Venga ridotta drasticamente la **burocrazia** semplificando le procedure e *avvicinando* le ODV agli interlocutori pubblici (il Ministero non è troppo lontano?), considerando che - per definizione - non hanno soldi né competenze amministrative dedicabili, e il tempo di cui dispongono lo devono dedicare *tutto* al bene comune, che esprimono sul campo nel loro ambito. Necessario inoltre fare attenzione a non aumentare la pressione fiscale: un modo efficace e importante per sostenere e valorizzare l'azione civica dei cittadini è quello di non gravarla di tasse e balzelli, prevedendo regimi di agevolazione e esenzione sui diversi tributi commisurati al livello di gratuità e non imprenditorialità dell'azione sociale realizzata, pur prevedendo adeguati controlli e sanzioni utili ad evitare un improprio uso delle figure giuridiche del terzo-settore a scopo di evasione fiscale.
6. Vengano valorizzati come interlocutori e anche sostenuti economicamente gli organismi di **secondo livello**. Non solo le più conosciute "Federazioni" che riuniscono le stesse ODV a livello regionale o nazionale, ma soprattutto i **raggruppamenti di rete** che devono rappresentare, far crescere e coordinare le ODV in una logica di collaborazioni interdisciplinari per far fronte alla complessità crescente. Raggruppamenti che, ancor meno delle Federazioni, hanno possibilità di sostegno economico dalle ODV di base. Importante inoltre favorire ed accompagnare l'internazionalizzazione del volontariato.
7. Ricostituire l'**Autorità** - che avrebbe potuto prevenire ed evitare scandali nel mondo del volontariato - affidandole compiti non solo di vigilanza e controllo delle ODV ma anche di tutela delle loro prerogative e dei loro interessi nei confronti dei loro interlocutori (del I, II e III settore) per rappresentare al meglio la loro presenza in risposta ai bisogni e a sostegno dei diritti delle fasce più deboli della popolazione e degli ambiti più critici del territorio.
8. **Servizio Civile**. Il MoVi auspica il rilancio del Servizio Civile, come opportunità formativa e di educazione civica dei giovani cittadini, italiani e stranieri. Venga valorizzato, nella gestione dello stesso, il ruolo e l'esperienza dei soggetti del Terzo Settore nella promuovere progetti con i giovani, evitando di piegare il Servizio Civile a mera manodopera a basso costo per Enti Pubblici e istituzioni alle prese con tagli di bilancio e lineari.

Quanto sopra esposto a titolo di aggiornamento e integrazione di quanto già a suo tempo esposto dal nostro Movimento in occasione della prima consultazione sul DDL promossa dal Governo, che si allega per opportuna conoscenza.

Esprimiamo infine **piena condivisione con il contributo portato in audizione dalla ConVol** (Conferenza permanente delle Organizzazioni, Federazioni e reti di Volontariato) che abbiamo contribuito a definire insieme agli altri associati a tale organizzazione.

Per ogni eventuale necessità di chiarimento o integrazione della documentazione o per contatti segnaliamo i recapiti della nostra segreteria:

0432 943002 – 346 82163004 – [segreteria@movinazionale.it](mailto:segreteria@movinazionale.it)

Il presidente  
Franco Bagnarol

## **LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE** **Contributo del Mo.V.I. – Movimento del Volontariato Italiano**

### **PERCHE' INTERVENIAMO?**

**Perché il MoVI rappresenta** da 50 anni le piccole tantissime organizzazioni di volontariato diffuse in tutta Italia collegate in reti locali e in federazione nazionale, attive in ogni settore di intervento;

**Perché il MoVI si mobilita** da anni sul valore civile e democratico dell'essere volontari e sulla funzione "politica" del fare volontariato in Italia;

**Perché il MoVI sostiene** il valore della gratuità dell'azione dei volontari e delle associazioni di volontariato come base etica e organizzativa che garantisce con chiarezza IL TOTALE INTERESSE PUBBLICO DELL'AZIONE DEL VOLONTARIATO

**PER QUESTE RAGIONI INTERVENIAMO in risposta al documento PRIORITARIAMENTE SUI TEMI CHE RIGUARDANO IL VOLONTARIATO, NELL'INTERESSE DEL PAESE**

### **3 NODI CENTRALI per il rilancio dell'Italia grazie anche alle risorse del volontariato e Terzo Settore**

#### **1) USO DEI BENI COMUNI E LORO CURA PER INTERESSE COLLETTIVO, PUBBLICO, COMUNITARIO.**

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune. Bisogna andare verso una vera DEMOCRAZIA SOCIALE, sviluppando nuove forme di amministrazione condivisa e partecipata: la politica dei Beni Comuni è centrale e porta con sé immediate conseguenze amministrative per gli Enti Locali.

**2) I DIRITTI** di cittadinanza, i livelli essenziali di welfare necessari per realizzare il disegno costituzionale, devono essere il nostro orizzonte di impegno civile e l'obiettivo della intera nazione. Solo così si investe sul futuro e si suscitano tutte le risorse dell'Italia per costruire un'Italia equa e sostenibile.

**3) I CITTADINI PIÙ DEBOLI** sono i nostri compagni di strada e devono essere l'indicatore, per chi governa, del giusto orientamento delle politiche. L'investimento pubblico e l'impegno della società civile nel sistema di welfare deve avere l'obiettivo di coinvolgere anche i più deboli nella ripresa del Paese, rendono anch'essi protagonisti attivi e non fruitori passivi di servizi sempre più ridotti. Serve un welfare in cui si dà spazio alla capacità auto-progettuale dei soggetti deboli in cui la comunità si muove compatta verso l'equità e la coesione sociale. La lotta contro la corruzione e contro le mafie, l'attacco ai patrimoni dei protagonisti dell'una e delle altre può essere messa in relazione con una grande investimento in un welfare comunitario che ci mobiliti tutti per la costruzione di una Italia più giusta e responsabile.

Questi sono in sintesi i temi su cui il nostro movimento è impegnato oggi. Il MoVI ha infatti aperto, a partire dal 2011 Anno Europeo del Volontariato, un'importante riflessione su quali siano gli spazi e le frontiere dell'azione solidale e dell'impegno di cittadinanza attiva oggi. Ci siamo accorti e constatiamo ogni giorno che esistono nel paese importanti "riserve di gratuità", rappresentate da

moltissimi cittadini che non si arrendono alla crisi, che continuano a credere che la solidarietà è l'unica strada percorribile per far fare al nostro paese e al mondo quel salto in avanti di cui davvero abbiamo bisogno. Che pensano che le soluzioni vadano cercate tutti insieme, assumendosi in prima persona e allargando gli spazi di responsabilità e di impegno per il cambiamento.

Abbiamo sintetizzato tutto questo nell'idea di **Strade Nuove** sulle quali movimenti, persone, e gruppi già ora stanno camminando e provando a concretizzare nuove pratiche sociali.

Alleghiamo il documento "Strade Nuove per ..." per un maggiore approfondimento e per rafforzare l'idea e la proposta che una riforma del Terzo Settore, attesa e necessaria, possa e debba avere il coraggio di guardare lontano e di valorizzare visioni nuove e coraggiose che i cittadini, il volontariato e il Terzo Settore sono capaci anche oggi di sognare, anticipare e praticare.

Segue elenco di commenti puntuali sulle "linee guida per riforma della normativa del Terzo Settore" che omettiamo per brevità.